

SUOR MARCELLINDA AVESANI

- nata a Verona il 18.08.1933
- entrata nell'Istituto l'11.02.1953
- ammessa al Noviziato il 22.08.1953
- alla prima Professione il 18.08.1955
- alla Professione perpetua l'11.08.1960
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 17.12.2017 alle ore 23.22
- sepolta a Castelletto



Maranatha, vieni Signore Gesù, l'invocazione che scandisce le settimane di questo tempo di Avvento nell'attesa del gioioso ritorno di Cristo, è stata pure l'accorata implorazione di soccorso a Dio di suor Marcellinda, provata, nell'ultimo tratto del suo viaggio terreno, dalla malattia che si era repentinamente acuita, provocandole tanta sofferenza "*Veni, sponsa Christi, accipe coronam*", è stata la risposta e l'abbraccio di Colui che aveva amato e servito come unico sposo per tutto il corso della vita.

Consapevole della sua scelta vocazionale, aveva pronunciato con l'ardore degli anni giovanili il primo "sì" alla chiamata di Cristo, ma fu fedele a viverlo nel quotidiano anche quando la realtà si mostrò per lei più dura e gli eventi la educarono a rafforzare la fede e a trovare in Dio il suo unico sostegno, la ragione profonda e vera della sua serenità.

Giovane junior frequentò il "Convitto San Carlo" a Bologna, la scuola per infermieri, professione che esercitò sempre con competenza e amore, prima in alcune strutture ospedaliere come Villa Anna, Villa Regina, Villa Torri a Bologna, Adro (BS), Bussolengo (VR), Magliano Sabina (RI), successivamente in Case di Riposo per anziani. Furono soprattutto le case di Riposo di Morbio, Mendrisio, Loco e Lugano nella Svizzera Italiana le palestre in cui suor Marcellinda si allenò a servire il Signore nelle persone fragili, a collaborare con il personale sanitario, a custodire e a vivere relazioni fraterne nella comunità. Fu infermiera stimata e cercata nei vari reparti perché sapeva accostare ognuno con bontà, tatto e capacità; anche i medici si fidavano di lei e la interpellavano al bisogno. Discreta e modesta, paga di offrire un valido aiuto in ogni evenienza senza vantare meriti, passava disinvolta e serena tra gli ospiti, ne intuiva le necessità e provvedeva a rassicurarli ad ogni ora fosse di giorno o di notte. Esercitava la professione da vera religiosa, consapevole che la sua missione, come tramandato dal Fondatore, era quella di collaborare a "salvare anime"; al momento opportuno, anche la sua parola orientava ai valori cristiani, ma era soprattutto la testimonianza della vita totalmente donata in gratuità e amore ai fratelli che suscitava nei cuori interrogativi fecondi, disponibilità e apertura al trascendente.

Nel 2008, quando fu ritirata la comunità da Lugano, dopo circa 30 anni di presenza in Svizzera, suor Marcellinda rientrò in Italia, e fu inviata a Verona scuole: necessitava una persona esperta in sanità per provvedere sia alle necessità delle tante sorelle sia per intervenire, se richiesta in casi di bisogno, nella scuola. Vi arrivò senza pretese nè ambizioni, matura di esperienza e di saggezza, allenata al sacrificio, provetta nell'arte di trasformare incomprensioni e atteggiamenti non sempre benevoli in preziosa moneta per il cielo. Si rese disponibile ad ogni chiamata, ad ogni richiesta di supplenza anche nella frequentata portineria della grande casa, lieta di dare il suo umile contributo e riconoscente a Dio che le concedeva abbondanza di tempo per coltivare la preghiera, l'interiorità e la lettura.

Nel 2011 varcò la soglia dell'infermeria di Castelletto con gli inevitabili acciacchi dell'età ma ancora in forma per qualche servizio nei vari piani e qualche ora di presenza in portineria. Superò

con sorprendente esito, nel 2013, un serio intervento che non le tolse la volontà di riprendere la sua prestazione, finché poté, finché, con rammarico, dovette obbedire e accettare di farsi servire. Suor Marcellinda ci lascia l'esempio di un cammino percorso all'insegna della fedeltà, dell'umiltà e della semplicità: di lei è bello ricordare la concisa ma pregnante testimonianza di una sorella: “ Una *suora di fatto*, sotto ogni punto di vista”.